

## **Chi è il vero Indù?**

Karan Thapar, Hindustan Times

August 30, 2008

I membri del VHP hanno il diritto di parlare a nome mio e vostro? Riflettono i nostri punti di vista? Noi appoggiamo il loro comportamento? Hanno chiamato il loro gruppo Vishwa Hindu Parishad, ma chi l'ha detto che rappresentano tutti noi? Questa domenica mattina voglio tracciare una chiara linea di distinzione tra loro e chiunque altro. La mia sensazione è che molti di voi saranno d'accordo.

Lasciatemi iniziare con la questione della conversione, un tema che molto preoccupa il VHP. Immagino che ci sono centinaia di milioni di indù che sono pacifici, tolleranti, devoti alla loro fede, ma, soprattutto, felici di vivere a fianco di musulmani, cristiani, sikh, buddisti, credenti nel Gianismo e ebrei. Se qualcuno di noi cambiasse la propria fede come questo potrebbe influire su un altro uomo o donna a noi vicino? Ed anche se questo accadesse perché è stato persuaso, ciò potrebbe solo dimostrare che la fede abbandonata aveva una tenue e poco profonda presa. Allora perché il VHP e le sue indisciplinate e violente truppe, i Bajrang Dal, dovrebbero avere la schiuma alla bocca se voi, io o i nostri vicini si convertono? Che centra tutto questo con loro?

Lasciatemi dirlo senza mezzi termini, anche crudelmente. Se volessi vendere la mia anima e passare da ciò che credo oggi a un nuovo credo, perché non dovrei? Anche se questo atto mi diminuisce ai vostri occhi, è mio diritto farlo. Lo stesso diritto che hanno le migliaia o anche milioni di Dalits, disprezzati e emarginati per generazioni, quando scelgono di divenire cristiani, buddisti o musulmani, sia che lo facciano per sfuggire alla discriminazione della loro fede indù o perché qualcuno li ha lusingati con cibo e denaro.

Si può ritenere che si possa chiedere loro di riconsiderare la loro scelta, anche se io considererei questa un'interferenza, ma di certo non c'è nessun diritto o dovere di fermarli. Infatti, ho dei dubbi che sia moralmente corretto anche cercare di mettere degli ostacoli sul loro cammino. Le così note Leggi sulla libertà di religione, che mirano a fare proprio questo, sono equivalenti a leggi che ostacolano la conversione e perciò, come minimo, sono discutibili.

Tuttavia ciò che è ancora peggio è il modo in cui il VHP risponde a questo problema. Periodicamente ricorrono alla violenza, compreso l'omicidio. Ciò che è accaduto a Graham Staines in Orissa non è un caso isolato. La scorsa settimana è accaduto di nuovo. A prescindere del totale e spregevole carattere criminale di questo comportamento, è così che noi indù desideriamo comportarci? È così che vogliamo difendere la nostra fede? È così che vogliamo essere guardati? Non ho nessun dubbio che la risposta è no. Un esplicito, immutevole, perenne NO!

L'unico problema è che questo no non può essere udito. Ed invece bisogna che sia udito. Penso che sia arrivato il momento che la silenziosa maggioranza degli indù, sia quelli che con passione praticano la loro fede sia quelli che vi sono nati ma che potrebbe non essere più apertamente religiosi o devoti, prendano la parola. Non possiamo accettare la profanazione di chiese, la morte per incendio di innocenti custodi di orfanotrofi, l'assalto di villaggi cristiani o musulmani, anche se questi atti sono fatti, a quanto si dice, in difesa della nostra fede. In verità, chi fa così non difende ma disonora l'induismo. Questo è il mio punto centrale.

Mi dispiace ma quando leggo che il VHP ha saccheggiato e ucciso io non sono solo imbarazzato, ma mi vergogno. Non mi vergogno di essere indu, ma di ciò che alcuni indu fanno in nome della nostra fede.

È per questo che è doveroso per Naveen Patnaik, Primo Ministro di Orissa, di intraprendere una severa e costante azione contro il VHP e la sua ala giovane, il Bajrang Dal. Questo è una prova non solo per la sua autorità ma anche per il suo carattere. E so e accetto che questo può influenzare la sua sopravvivenza politica. Ma quando c'è un conflitto tra il proprio impegno per i principi in cui si crede e la propria convenienza politica c'è spazio per una scelta? Per politici ordinari forse, ma per il Naveen che conosco di sicuro no.

Allora lasciatemi concludere dicendo: aspetto Naveen. In realtà non sono solo. Ci sono centinaia di milioni di indu, come me e come voi, che aspettano silenziosamente ma con crescente impazienza. Per favore agisci per tutti noi.